

proseguire la corsa cristiana affrontando
con successo la caduta e lo scoraggiamento

RIENTRARE IN GARA

Joel R. Beeke



Titolo originale:

“Getting Back in the Race - The Cure for Backsliding”

© 2011 by Joel R. Beeke - All rights reserved

Published by Cruciform Press

Edizione italiana:

“Rientrare in Gara - proseguire la corsa cristiana
affrontando con successo la caduta e lo scoraggiamento”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 22.51.825 - 22.84.970

Fax 06 22.51.432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”*

Febbraio 2015 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore. M.C.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 98846 23 8

Introduzione

CORRERE CON PERSEVERANZA

**L'importanza di dare inizio alla gara
e perseverare nella fede**

Al culmine della seconda guerra mondiale, le forze nemiche dell'asse controllavano tutta l'Europa ma anche vaste parti dell'Africa e dell'Asia. I russi erano sotto assedio a Mosca e avevano già perso Kiev. Sembrava si stesse concretizzando un fatto inaudito: gli alleati, ormai esausti, stavano perdendo la loro guerra contro un nemico spietato.

Nell'ottobre del 1941, il primo ministro inglese, Winston Churchill, parlò ai suoi connazionali, anzi, si rivolse a tutto il mondo libero. La sostanza del suo messaggio era chiara: "Mai, mai, mai arrendersi!". Churchill chiamò il suo popolo a perseverare. E così fecero, fino alla vittoria finale, dopo quattro interminabili anni segnati da uno scontro che non aveva eguali nella storia.

In un conflitto militare, così come nella guerra che si combatte nella vita cristiana, la perseveranza

simile a quella di un maratoneta, è una necessità, anche, e soprattutto, di fronte alle evenienze più scoraggianti. Per altri versi questo conflitto spirituale non è paragonabile alla seconda guerra mondiale, vista la posta in gioco ben più alta.

Questa è una guerra di cui un altro inglese, William Gurnall,¹ ebbe a dire: “In confronto la più crudele [guerra], che sia mai stata combattuta dagli uomini, sarà considerata alla stregua di uno sport o di un gioco da ragazzi. Ahimè, che cos’è l’uccisione dei corpi in confronto alla distruzione delle anime?”² Per questo motivo viene considerata niente di meno che la battaglia tra Satana e i santi di Dio. Si tratta di uno scontro dagli esiti eterni.

Anche in questa guerra udiamo il nostro “Comandante in Capo” che ci chiama a seguirLo fino alla fine. Siamo esortati a non arrenderci per nessun motivo. Questo è un compito difficile: seguire Cristo, infatti, è molto più di una maratona. È paragonabile piuttosto a una “Ironman”, l’equivalente spirituale di una competizione ove si nuota per quasi quattro chilometri, se ne percorrono 180 in bicicletta e si affronta, di corsa, un ultimo tratto di altri quarantadue chilometri, il tutto senza alcuna pausa. I cristiani, nessuno escluso, devono

1. William Gurnall (1616-1679), pastore evangelico, scrittore della famosa opera *Christian in Complete Armour*, riferendosi all’armatura di Dio fornita al credente come scritto in Efesini 6:10-20. N.d.E.

2. William Gurnall, *The Christian in Complete Armour* [Suffolk, 1662-1665; ristampa, Edimburgo: Banner of Truth, 2002], 1:2.

completare il percorso in mezzo a ogni sorta di difficoltà.

Come possiamo farcela? Come riusciremo a tenere il passo? Una cosa è iniziare la vita cristiana, ma perseverare è veramente un altro paio di maniche. Una cosa è pentirsi e credere nel Vangelo, ma tutt'altra cosa è mantenere un'attitudine di ravvedimento e continuare a credere. Il miracolo della Pentecoste in Atti 2:4 è veramente notevole, ma di fatto, in Atti 2:42 ci imbattiamo in qualcosa di altrettanto importante: "Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere". Mio padre spesso diceva: "Ricordati, è relativamente facile iniziare un servizio nella chiesa, ma la sfida è mantenere il medesimo zelo e perseverare fino alla fine".

Non hai scoperto anche tu che in qualche modo può essere più difficile continuare a credere piuttosto che diventarne un credente? Non trovi difficoltà a perseverare nella fede quando i problemi incombono, o semplicemente di fronte alle esigenze e agli ostacoli della vita quotidiana? Forse vivi in preda a dei timori. Forse hai paura di soccombere a un atteggiamento di resa, dicendo: "Non riesco a essere all'altezza delle esigenze del discepolato, allora, che senso ha continuare? La povertà della mia fede e la mia debolezza di fronte alla tentazione è terribilmente scoraggiante. Come posso

continuare a credere che ‘Dio è luce’, anche nella notte più buia? Come posso continuare a pagare l’alto prezzo della fedeltà, sopportando afflizioni e contrasti per amore del Vangelo?”. Ogni cristiano, nello sforzo di seguire Cristo, deve affrontare vari scoraggiamenti. Le nostre ginocchia diventano deboli e le nostre braccia pendono lungo il corpo quando affrontiamo il fallimento personale, quando gli altri ci deludono, o quando la provvidenza non asseconda i nostri desideri. La delusione può portare allo scoraggiamento, e quest’ultimo può condurre al dubbio, alla paura e alla disperazione. Ci sentiamo deboli e stanchi, emotivamente e spiritualmente, e siamo tentati di gettare la spugna. Perché dovremmo insistere nel confessare una fede che nel mondo è odiata e disprezzata?

Sembra tutto inutile e senza speranza. Noi diciamo come Asaf: “Invano dunque ho purificato il mio cuore” (Salmo 73:13). Ma dobbiamo andare avanti, e mantenerci saldi nella fede. Stiamo avanzando insieme ad altri credenti, seguendo un percorso ben tracciato, correndo con l’aiuto e il sostegno inesauribile di Dio. J.C. Ryle³ disse: “Dobbiamo correre una gara”, e proseguì spiegando che ogni vero cristiano deve sopportare grandi opposizioni prima di giungere al traguardo:

3. J.C. Ryle (1816-1900), pastore anglicano, profondo conoscitore delle Scritture e prolifico scrittore. N.d.E.

I contrasti non mancheranno e in questi frangenti si sperimenterà la paura, si incontreranno insidie impreviste e tentazioni a cui non sarà facile resistere. Si faranno i conti con i nostri cuori pronti al tradimento, spesso freddi e sterili. Ci saranno amici che daranno consigli non biblici, e le relazioni più care metteranno a soqquadro la nostra anima. Ci saranno intoppi da ogni lato, quindi, si presenterà precocemente l'occasione per mettere alla prova la nostra diligenza. Le circostanze avverse ci porteranno a esercitare la vigilanza e lo zelo per il Signore, spingendoci così alla preghiera. Scopriremo ben presto che essere un vero cristiano non è poi così facile.⁴

Ma il Signore non ci chiama ad andare dove Lui non si è mai spinto in precedenza. Siamo chiamati a sopportare ciò che Cristo ha affrontato prima di noi, per seguire il percorso che Lui ha già intrapreso. In Ebrei 12:1, 2 è scritto:

Anche noi dunque ... deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, e disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio.

4. J.C. Ryle, *The Christian Race and Other Sermons* (Londra: Hodder and Stoughton, 1900), 156.

Questa è la chiave: “Guardare a Gesù”. Quanto più fissiamo lo sguardo sulla gloria di chi è morto, risorto e ora siede alla destra di Dio, tanto più cercheremo d’incontrarlo. John Bunyan,⁵ il quale non era estraneo a tali problemi, ebbe a dire: “Quando gli uomini scoprono le cose di un altro mondo, che Dio, che Cristo, che il cielo, e che la gloria eterna possono essere afferrate, e quindi quando vedono che è possibile aver parte a queste realtà, vi assicuro che questo obiettivo li farà correre attraverso le pareti più spesse, pur di goderne”⁶.

Ma quando perdiamo di vista Cristo, a causa del nostro peccato, o a motivo delle menzogne di Satana, noi ci trasciniamo stanchi e in preda alla debolezza. Cominciamo a perdere la bussola, andiamo fuori strada, oppure ci arrendiamo troppo facilmente. Impariamo dalla campionessa americana di nuoto, Florence Chadwick (1918-1995). Anche se non sarò il primo a menzionare la sua storia, vale la pena raccontarla una volta di più, inserendola in questo preciso contesto. Nel fiore degli anni, attraversò la Manica nuotando a tempo di record. Ma quando tentò di nuotare le 26 miglia che separano Catalina Island dalla costa della California, si alzò una nebbia fittissima, ed era in acqua già da quindici ore. Non

5. John Bunyan (1628-1688), predicatore, teologo e scrittore evangelico inglese. Famoso per il suo celebre libro *Il Pellegrinaggio del Cristiano*. N.d.E.

6. *The Works of John Bunyan*, ed. George Offor (Glasgow: Blackie and Son, 1854), 3:388.

riusciva più a scorgere il traguardo e così fu assalita dallo scoraggiamento. Infine, un'ora più tardi, chiese alle persone che l'accompagnavano in barca di essere tirata fuori dall'acqua. Immaginate il suo sgomento quando scoprì che per raggiungere il suo obiettivo le mancava soltanto un miglio. Due mesi dopo tentò nuovamente l'impresa, e come la prima volta, una densa nebbia iniziò a gravare sulla zona, ma stavolta fissò mentalmente l'immagine della riva davanti a sé e concentrò ogni sforzo per raggiungere il traguardo che si era prefissa.

Quando il peccato, l'incredulità o un falso insegnamento offuscano la visione di Gesù, i credenti perdono il coraggio, diventano deboli nella fede, e sono tentati di allontanarsi dal Signore. I nostri peccati impediscono la visione della meta gloriosa, al punto che siamo tentati di abbandonare la ricerca, proprio come un nuotatore nella nebbia. Questo allontanamento da Cristo è spesso chiamato "ricaduta", oppure "sviamento", come Israele quando si fece un vitello di metallo fuso (cfr. Esodo 32:8), come certi credenti che di fronte alle difficoltà tornano sui propri passi (cfr. Marco 4:17) o come altri che, allo scintillio del denaro, lasciano la fede per tornare nel mondo (cfr. I Timoteo 6:10). Ci allontaniamo da Dio, dalla nostra professione di fede, e dall'impegno a seguire Cristo che avevamo assunto con tanto entusiasmo per volgerci indietro, come la moglie di Lot o come chi imbraccia l'aratro

e poi ha dei ripensamenti. A questa eventualità rispondono decisi i figli di Core: “Il nostro cuore non si è rivolto indietro, i nostri passi non si sono sviati dalla tua via” (Salmo 44:18). Gesù stesso aveva solennemente avvertito i Suoi discepoli di tale eventualità (cfr. Giovanni 16:1).

Ricadere o volgersi indietro, infatti, vuol dire regredire a una condizione di miscredenza, retrocedere in uno stato di intorpidimento spirituale. La ricaduta è un atto di slealtà e una forma di ribellione. Può capitare a una persona, a una famiglia, a una chiesa e anche a un’intera denominazione. Volgere lo sguardo altrove, invece di mantenerlo fisso su Gesù, può far “perdere la bussola” anche a un credente maturo e farlo cadere in una condizione di assoluta debolezza spirituale, al punto che possono trascorrere anni prima che si riprenda. Può anche portare all’apostasia, vale a dire alla definitiva rinuncia e all’allontanamento dal Signore.

Lo scopo di questo libro è di scuotere i cristiani di fronte alla realtà del declino spirituale, aiutare a riconoscerne i primi sintomi e mostrare le conseguenze cui si va incontro. L’obiettivo è di rafforzare i credenti che si trovano sul ciglio del sentiero della fede e rischiano di uscire fuori strada, e ispirare quanti sono nella condizione di aiutare altri a riprendere la loro corsa. Per prima cosa analizzeremo la malattia spirituale della ricaduta,

quindi ci volgeremo alle cure divine cui possiamo far ricorso.⁷

Questo libro vi guiderà, come per un nuotatore nella nebbia, nella vasta letteratura sul tema del traviamiento, trattando più in generale della maturità del credente. Scrittori evangelici del XVII, XVIII e XIX secolo prestarono grande attenzione al problema della ricaduta. Molti dei loro libri continuano a essere stampati ancora oggi. Stranamente, tra gli autori più recenti, questa tematica non viene affrontata se non di rado. Pertanto, spero di farvi conoscere alcuni dei vecchi scrittori della tradizione riformata e puritana che sanno coniugare una profonda esperienza spirituale con una vasta conoscenza biblica. Seguite le indicazioni di questo libro alla stregua di passerelle che vi condurranno verso altri testi di valore enorme.

Vi incoraggio a leggere queste righe con spirito di preghiera. Pregate che lo Spirito illumini la vostra mente facendovi scorgere l'importanza di questo soggetto, e possa dischiudere il vostro cuore a un ardente amore per la verità. Pregate anche per la Chiesa e gli altri credenti, in modo che Dio possa porre rimedio a tutte le nostre ricadute e si realizzi per tutti noi il versetto di Osea: "Io guarirò la loro infedeltà, io li amerò di cuore, poiché la mia ira si è distolta da loro" (14:4).

7. Alcune parti di questo libro sono ampiamente riscritte dal testo:
Backsliding: Disease and Cure (Reformation Heritage Books, 1982).

Personalmente, credo che Dio preservi la Sua chiesa e, al tempo stesso, credo nella perseveranza dei santi fedeli al Signore. La nostra perseveranza, infatti, è frutto della preservazione per la grazia di Dio, ma questa perseveranza è di nostra esclusiva pertinenza. Una battaglia che dobbiamo combattere e una gara che dobbiamo correre. Non è un accadimento oggettivo al di fuori di noi; ma un evento soggettivo, che si verifica per grazia, in noi e attraverso di noi. Confidando in Dio, guardando a Cristo, e contando sull'aiuto dello Spirito Santo, rispettando le regole di questa “disciplina sportiva spirituale”, dobbiamo correre la gara che ci è proposta e arrivare a tagliare il traguardo. Non siamo semplici spettatori, né possiamo rimanere in disparte. Ogni credente è un corridore.

Dobbiamo continuare a credere e a seguire il Signore con pazienza e con fatica, non soltanto in tempi di prosperità, ma anche nei momenti di maggiore avversità. Che Dio possa utilizzare questo libro per rafforzarti, mantenendo la giusta tensione fino a quando non raggiungerai la meta: ottenere il premio, e ricevere la corona direttamente dalle mani di Cristo che ti introdurrà nella gloria!

Capitolo Uno

IL CORRIDORE INCIAMPA

**Comprendere le ragioni e le implicazioni
della caduta**

Immaginate un atleta impegnato in una corsa alla lunga distanza, in un tracciato campestre. All'inizio, le cose gli sembrano andare alla grande. Il corridore imposta un ritmo sostenuto, si sente in forze e può già accarezzare la prospettiva di una vittoria. Ma, nel proseguimento della corsa, si sente un po' troppo sicuro di sé e la concentrazione si abbassa. Non presta la dovuta attenzione al terreno su cui si sta muovendo. Corre con l'immaginazione e già sente le grida che l'accoglieranno quando taglierà il traguardo a tempi di record. Dopo aver corso per un po' con grande foga, non si accorge di una buca sul percorso, e cade. In un attimo si ritrova a terra, con le ginocchia sanguinanti, la testa pulsante e la faccia nel fango. Si sente confuso, scoraggiato e imbarazzato. Si trova disteso a terra, incerto se arrendersi o andare avanti.

Questa è una situazione veramente difficile e un momento di crisi. Una situazione in cui possono venir meno lo slancio e le motivazioni iniziali. *Ma non deve rinunciare.* Può ancora completare la gara, e finirla nel migliore dei modi. La stessa cosa vale per te, nel caso tu sia un cristiano caduto nel peccato a causa della tua debolezza o di una colpevole disattenzione. Nelle pagine seguenti, con l'aiuto di Dio, farò tutto il possibile per mostrarti il modo in cui porti per ricevere dall'Alto la capacità di comprendere le ragioni della caduta e il coraggio per tornare in gara con la giusta umiltà. E se, attualmente, ti senti più che mai in corsa per il Signore, confido che questo libro potrà esserti utile almeno in due modi: fornendoti l'equipaggiamento necessario per aiutare gli altri a rialzarsi e andare avanti, o prepararti (Dio non voglia) nell'eventualità di una tua stessa caduta, magari in un lontano futuro.

Che cos'è la ricaduta?

È una condizione in cui cresce l'influenza del peccato e diminuisce l'ubbidienza nella vita di coloro che si professano credenti. *Ma non ogni peccato determina uno sviamento.* I credenti devono, purtroppo, aspettarsi che la loro vita consista in un susseguirsi di peccati e momenti di ravvedimento mediante la fede in Cristo e nella Sua croce:

Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo
(I Giovanni 1:9-2:2).

Nella ricaduta, invece, questo ciclo di pentimento viene interrotto e ciò si traduce in una perdita di terreno dal punto di vista spirituale. Il pastore evangelico olandese Wilhelmus à Brakel (1635-1711) descrive la ricaduta come una sorta di “inverno spirituale” che cala sulla propria vita, “la più radicale antitesi della crescita”.¹ Il teologo statunitense Andrew Fuller (1754-1815) definisce la ricaduta dei credenti professanti come “il peccato, in assenza del ravvedimento per il male compiuto”.² Il vescovo presbiteriano inglese, Edward Reynolds (1599-1676), lo qualifica “un pentirsi del proprio ravvedimento”.³

1. Wilhelmus à Brakel, *The Christian's Reasonable Service*, traduzione di Bartel Elshout, ed. Joel R. Beeke (Reformation Heritage Books, 1995), 4:159-60.

2. Andrew Fuller, *The Backslider: His Nature, Symptoms, and Recovery* [1801, ristampa, Solid Ground Christian Books, 2005], 48.

3. Edward Reynolds, “La preghiera di Israele in tempo di angoscia e la divina risposta: una spiegazione del XIV capitolo di Osea”, sta in *An Exposition of the Prophecy of Hosea* di Jeremy Burroughs (1865, ristampa, Soli Deo Gloria, 1989), 653.

Più a lungo si persiste nel traviamiento, meno diritto si ha di essere considerati veri credenti:

Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui
(I Giovanni 2:3, 4).

Perciò, il ravvedimento rappresenta l'essenza più vera di un cristianesimo autentico (cfr. Atti 2:38; 20:21; 26:18, 20).

Tutta la Bibbia ci mette in guardia dalle ricadute nel peccato.⁴ Il Signore si usò dei profeti Osea e Geremia, forse più di altri, proprio per ammonire Israele e la chiesa di tutti i tempi di fronte all'insidia di questo male.⁵ Nel rimprovero profetico di fronte al traviamiento del popolo di Dio, l'allontanamento d'Israele dal Signore viene definito niente di meno che adulterio nei confronti dello Sposo divino.

Da qui l'immagine della sposa di Dio che si abbandona alla prostituzione spirituale, lasciandosi andare tra le braccia di improbabili amanti (cfr. Geremia 3, Osea 4). Voltare le spalle a Cristo è dunque un fatto veramente serio. Disonora il Signore, non tiene conto della Persona divina e

4. Vedere Quartus, "Backsliding", sta in *Fruitfulness in Christian Service* (Bristol: John Wright and Sons, 1916), 146.

5. Geremia 2:19; 3:6, 8, 11, 12, 14, 22; 5:6; 8:5; 14:7; 31:22; 49:4; Osea 4:16; 11:7; 14:4.

dell'opera del Salvatore, rattrista lo Spirito Santo, calpesta la legge di Dio e abusa del Vangelo.

In altre parole, questa defezione spirituale equivale a discostarsi dalla Parola di Dio, abbandonando al tempo stesso la via del Signore. Eppure, in ogni epoca è stato, e rimane ancora, un peccato piuttosto diffuso, tanto comune quanto tragico, considerando le conseguenze cui si va incontro.

Abbandonarsi al declino

Anche se l'apostolo Giacomo non ha usato la parola "ricaduta", ha affrontato ugualmente il tema di una relazione adultera con il mondo a opera della chiesa:

Da dove vengono le guerre e le contese tra di voi? Non derivano forse dalle passioni che si agitano nelle vostre membra? Voi bramate e non avete; voi uccidete e invidiate e non potete ottenere; voi litigate e fate la guerra; non avete, perché non domandate; domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri.

O gente adultera, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

Oppure pensate che la Scrittura dichiari invano che: «Lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia»? Anzi, egli ci accorda una grazia maggiore; perciò la Scrittura dice:

«Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili». Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo! Siate afflitti, fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegria in tristezza! Umiliatevi davanti al Signore, ed egli v'innalzerà (Giacomo 4:1-10).

Soltanto un paio di decenni dopo l'ascensione di Cristo, soltanto pochi anni dopo la prima effusione dello Spirito Santo, le chiese e i cristiani iniziavano a mostrare una condotta infedele! Questa tendenza, di fatto, rappresentava una “non notizia”. Nelle parole registrate circa 700 anni prima, già cogliamo l'eco della protesta di Dio: “Il mio popolo persiste a sviarsi da me ...” (Osea 11:7). Qui la parola “popolo” possiamo riferirla al corpo dei credenti in generale, ciò che noi chiameremmo oggi la Chiesa visibile. Comprende quindi chi professa la fede, ma non ha realmente un cuore arreso al Signore. Di questi, il predicatore congregazionalista Jeremiah Burroughs (c. 1600-1646) scrive: “C'è in loro un principio di apostasia ... hanno reputato le vie di Dio poco adatte alla loro condizione, e quindi le hanno trovate difficili e noiose”.⁶

6. Burroughs, *An Exposition of the Prophecy of Hosea* (Reformation Heritage Books, 2006), 488.

INDICE

Introduzione

Correre con perseveranza 5

Uno **Il corridore inciampa** 15

Comprendere le ragioni e le implicazioni
della caduta

Due **Il corridore si rialza** 57

L'intervento risolutivo del Medico
della Grazia

Tre **Il corridore riceve le cure** 97

Le medicine usate da Dio per infondere
la Sua Grazia e la Sua forza

Quattro **Il recupero del corridore** 131

La guarigione completa operata dalla
Grazia divina e dal Suo amore infinito

Conclusione

**Una parola finale per tutti
i corridori** 153